

La storia

L'amministrazione gli dedica un impianto a Ponticelli

Ascarelli si "riprende" il suo vecchio stadio

FU IL primo presidente del Napoli, amatissimo dai tifosi anche per aver donato al club uno stadio nuovo di zecca: si chiamava "Vesuvio" nel 1930, poi Stadio Partenopeo dal 1934 in poi, ma per tutti è sempre stato lo stadio Ascarelli, intitolato all'industriale ebreo morto qualche mese dopo l'inaugurazione. Domani l'amministrazione comunale, riparando a una ingiustizia non sua, intitolerà a Giorgio Ascarelli l'impianto comunale di Ponticelli.

NICO PIROZZI A PAGINA XXI



Giorgio Ascarelli

L'amministrazione comunale intitola al primo proprietario del club (anni '20 e '30) l'impianto sportivo di via Argine

Ponticelli, rinasce lo stadio di Ascarelli l'ebreo che diventò presidente del Napoli

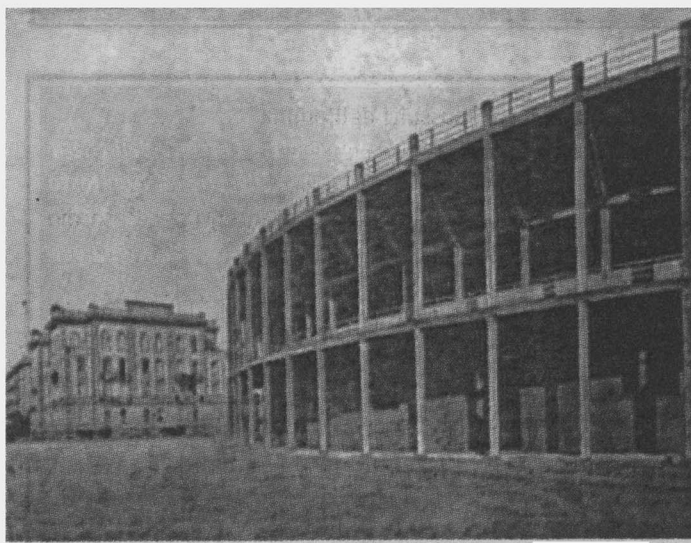
NICO PIROZZI

LUNEDÌ, a Palazzo San Giacomo, sarà presentata la "Giornata di mobilitazione straordinaria contro il razzismo", voluta dall'Associazione Libera Italiana e dall'amministrazione comunale. Tra le iniziative, ci sarà l'intitolazione dell'impianto sportivo di via Argine a Giorgio Ascarelli, l'industriale ebreo-napoletano che negli anni Venti fu il primo presidente e proprietario del Napoli.

Ottantacinque annifa, il primo agosto 1926, Ascarelli tenne a battesimo il primo vero club azzurro, facendogli anche dono di uno stadio nuovo di zecca in cui giocare. Ma il 12 marzo 1930, non ancora trentaseienne, morì. Diciotto giorni prima, il 23 febbraio, aveva inaugurato lo stadio "Vesuvio". La morte del giovane mecenate gettò nello sconforto il popolo dei tifosi, che chiesero gli fosse intitolato l'impianto. Venti-

mila posti per una struttura totalmente in legno, lo "Stadio Giorgio Ascarelli" sorgeva nei pressi del Rione Luzzatti, non lontano dalla stazione di piazza Garibaldi. Qui in quest'angolo di città, il club azzurro e i suoi già allora numerosi sostenitori celebrarono le prime vittorie e conobbero le prime centi delusioni. E delusione nel popolo dei tifosi azzurri dovette anche comportare l'immotivata decisione di cancellare il nome di Giorgio Ascarelli dall'impianto dove, da lì a qualche mese, si sarebbe disputata una delle otto partite del secondo Campionato del mondo di calcio, nel 1934. Mussolini ne curò ogni dettaglio. Come quello di "cancellare" il nome di un ebreo, Ascarelli appunto, dalla facciata di uno stadio.

Nel 1934 le leggi razziali sono ancora di là da venire. Ma in Italia il germe dell'antisemitismo ha già messo radici profonde, perlomeno in una parte della intelli-



L'IMPIANTO

Nato nel 1930, lo stadio "Vesuvio" sarebbe diventato poco dopo Stadio Ascarelli e, nel 1934, Stadio Partenopeo

ghenza fascista. A farsene interpreti furono, in particolare, un quotidiano assai vicino al regime, "Il Tevere", e un settimanale da poco nato, "Il Quadrivio". A dare

la rotta a entrambi, Telesio Interlandi, la stessa persona che, quattro anni dopo, andrà a dirigere "La difesa della razza", la più estremista tra le pubblicazioni

razziste edite nell'Italia in camicia nera. E fu proprio "Il Tevere" a imbastire, nella primavera del 1934, una calunniosa campagna di stampa tesa a dimostrare che antifascismo, antipatriottismo, comunismo ed ebraismo sono le facce di un'identica medaglia.

Un anno particolare, il 1934, anche perché il matrimonio tra nazismo e fascismo cominciò ad essere qualcosa di assai più che un'ipotesi. A confermarlo è il clima di attesa che, in quella primavera di 77 anni fa, regnava nei palazzi della diplomazia internazionale, in ansia di verificare gli esiti di quel primo incontro tra Hitler e Mussolini, in programma a Venezia il 14 e 15 giugno. Guarda caso, una settimana dopo che a Napoli si era giocata la finale per il terzo posto del mondiale, tra Germania e Austria. E fu anche per scongiurare l'evenienza di far giocare i tedeschi in un impianto intitolato ad un ebreo - che Mus-

solini decise di far sparire il nome di Ascarelli, sostituendolo con un meno compromettente Stadio Partenopeo. Edificato in cemento armato e con una capienza di quarantamila spettatori, l'impianto non superò l'esame della guerra, che lo ridusse in un cumulo di macerie.

Memorie perdute, almeno fino al luglio di tre anni fa, quando il consiglio comunale approvò la proposta di attivarsi affinché l'impianto sportivo comunale di Ponticelli fosse dedicato a Giorgio Ascarelli «cittadino napoletano e munifico presidente della nascente compagine del Napoli calcio, la cui memoria di sportivo e di imprenditore fu oltraggiata dalla politica razziale fascista, prima, e dall'oblio degli uomini, poi». Una proposta diventata cronaca in questi giorni, appunto, grazie al nuovo assessore allo sport Giuseppina Tommasielli.